

L' I T A L I A N A

I SANTI PADRI

Carmela Cammarata



Carmela Cammarata, *I santi padri*

Copyright © Del Vecchio Editore 2010

Prima edizione nella collana > *L'italiana*: novembre 2010

Editing: Angelo Molica Franco

Redazione: Vittoria Rosati Tarulli

Grafica e impaginazione: Dario Lucarini

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Per l'immagine di copertina restiamo a disposizione degli aventi diritto che non si siano potuti reperire.

www.delvecchioeditore.it

www.myspace.com/delvecchioeditore

ISBN: 978-88-6110-043-5

collana > L'italiana

Un pomeriggio d'estate, ostaggio dei miei deliri, consumavo un ulteriore pezzo di vita combattendo un'inesistente battaglia. Un raid. Un raid mirato e veloce che durò tutto il tempo di un'apnea; un raid compiuto a occhi chiusi, e intanto giuravo che avrei distrutto quei solchi gialli. La destra ci dava dentro con forza e i polmoni spingevano. Un ultimo colpo di polso mentre la mano sinistra avviava lo scroscio, con stizza quasi.

Via da lì. Il naso voleva aria gli occhi refrigerio e il corpo sudato frescura; ogni parte di me esigeva qualcosa mentre, volentieri, mi sarei scrollata di dosso me stessa e amen. Un attimo di esitazione, un solo attimo di cedimento, perché le palpebre si arrendessero allo scorrere delle lacrime, al magro ristoro che non avrebbe mai potuto saziare la sofferenza degli occhi tutta intera. E a nulla servì la mia tenacia.

Ero in una camera a gas, catturata dal danno che la mano aveva inferto, non volevo disertare il campo, ma le braccia caddero senza più volontà; ai miei piedi le armi deposte: acido muriatico e paglietta di metallo, quella che "pulisce e non ferisce". *Cazzate!*

Il cesso dal basso ancora sfidava, il cesso dal basso rimandava caparbio gli irriverenti solchi, adesso di un bel grigio scuro sul fondo spento e maltrattato. La cassetta di scarico centellinava incurante la piccola colpevole stilla assassina.

Tornerà come prima il mio cesso! Esisterà un prodotto miracoloso capace di restituirgli lucentezza e vigore, o bisognerà rassegnarsi e sostituire la tazza? Erano istanze difficili alle quali per

mancanza di energia, o per difetto di volontà, non rispondevo. E lascio scorrere.

Pensai a me così come avrebbe pensato a me Leone se mi avesse vista; ultimamente mi capitava perfino di vedermelo davanti, finalmente soddisfatto dei miei capitomboli.

Vaffanculo Leone, vaffanculo perché rideresti di me adesso. E certo che rideresti, vedermi accanita con la testa affondata nel cesso, in cerca di calcare, senza lentine, con gli occhiali persi chissà dove, battagliando alla cieca con acqua dura come la vita. Vaffanculo.

Una volta in piedi mi intravidi nello specchio sfocata e malmessa, col dolore dell'abbandono che saliva a impossessarsi del mio corpo stupido, col dolore che saliva malefico, come una vampata di bollore in menopausa, e che aveva la meglio su di me che non riuscivo ad averla vinta nemmeno sul cesso. Stavo per dare una testata al muro e accasciarmi affranta ai piedi del cesso scostumato, e imputare a lui, al cesso, la colpa di tutte le infinite lacrime che volevo ancora versare.

Senza decoro raschiavo il fondo in ogni senso, arrivare a incolpare un cesso pur di assolvermi dall'ennesimo fallimento, non mi edificava granché. La porta. Qualcuno bussava alla porta.

*Grande Moby Dick, dove saranno tutti gli amanti che hai
dolce Moby Dick, nessuno ti ha baciata mai.*

La radio bastarda aveva sempre la colonna sonora giusta per gli stati d'animo più disperati, eccola a lievitare ancor più il magone che soffocava il respiro, mentre mi avviavo all'uscio tirando forte su col naso.

*E danzerai sopra una stella marina
e danzerai colpendo al cuore la luna.
Chi impazzì dietro a te non tornò mai più.*

Mio fratello l'uragano, mio fratello la forza della natura, pensavo sfinita, mentre entrava invadendo ogni spazio come al solito.

*... e danzerai colpendo al cuore la luna
Moby Dick, bada a te se t'innamorerai.*

Si muoveva parlava cercava qualcosa da mangiare, toccava ogni cosa, una ne aggiustava e due ne rompeva, voleva caffè e chissà quanto altro ancora, la sigaretta già pronta in mano, mi assicurò che non l'avrebbe accesa.

*Dormi Moby Dick, spegni le ali e dormi sicura se vuoi,
tanto i cavalieri del santo Graal non ti raggiungeranno mai.
E vola via sopra un vascello fantasma.¹*

Mentre preparavo il caffè da portare agli operai, gli chiesi quanto ancora sarebbe durato il fracasso nell'appartamento che stava ristrutturando al secondo piano, mi rispose che contava di consegnarlo entro il mese. Sentii un misantropo sollievo, finalmente fuori dalle palle, seguito da un immediato senso di vuoto. Stavo per confessare che averlo vicino mi dava molto conforto, ma preferii il silenzio a quella dichiarazione d'affetto. Lo ritenevo troppo superficiale e grossolano per comprendere i miei raffinati stati d'animo; cosa poteva mai saperne di me? Cosa poteva capire dei miei dolori?

Ci avviammo alla porta mentre lui intonava con studiata

indifferenza:

– *So lacreme d'ammore e nunn'è acqua².*

– Ma no, è solo colpa del cesso. Non si lascia pulire.

– So' cuntent, finalmente chagne pe' 'na cosa seria, finalmente te si' accorta che esiste altro, fosse pure nu cesso.

– Vaffanculo, – fu tutto quello che di gentile la mia bocca seppe pronunciare mentre aprivo la porta. Con un bacio mi sussurrò all'orecchio di provare seriamente a concentrarmi sul cacatoio di casa, piuttosto che consumarmi con quel chiodo fisso. E attaccò subito, in contropiede, con la lavata di testa. Non so quando, ma era stato deciso: se non arrivava per me il tempo di trovare una soluzione, di rimettere in moto il cervello cominciando da qualche parte, dovevo affidare le creature a lui e a sua moglie. Di sentenza, perché bisognava pure pensare a loro!

Mi sorprendevo, il buffoncello diventava grillo parlante, ma non volevo ascoltare.

– Mo' basta! Ciao. Vattenn'.

Corsi a lavarmi la faccia (dovevo rinfrescarmi i sentimenti), ma nel bagno di servizio mi sentivo talmente inadeguata da temere perfino il giudizio del cesso che avevo preso di mira. Pensai a me con una certa riluttanza, la stessa con cui il mio congiunto, pur con delicatezza, aveva espresso con poche esatte parole molte orribili veritiere cose di me.

Di nuovo le lacrime e di nuovo la vergogna, essere una piaga per la famiglia e non accorgersene non era una bella scoperta: avevo sempre pensato di darmi da fare abbastanza per mascherare le paturnie che mi affliggevano, e invece ecco il bel risultato. Chissà che gran cicaleccio doveva correre fra loro, chissà quali piani per salvare i bimbi dalla mamma che dava i numeri. Butta-

vo acqua sul viso e asciugavo con la carta igienica perché non avevo nemmeno voglia di aprire il cassetto e tirare fuori un asciugamano. Ero ormai un libro aperto, era chiaro che non mi consideravano più affidabile con i bambini se mio fratello proponeva di mollarglieli; se riteneva nientemeno utile la mia guerra con il sanitario domestico, dovevo veramente essere malridotta. Stronzo e farabutto. Venire a darmi lezioncine di vita!

Sentivo il pianto dei gemelli, anche loro ad accampare diritti con neonata e insistente determinazione; affermavano di prepotenza il loro esserci, che sollecitava però, dentro di me, un nulla, me ne restavo indifferente ai loro singhiozzi. E venne Viola più volte a tentare un mio intervento, il pianto continuava, ma io fluttuavo con demenza nel mio vuoto pieno di inerzia, fluttuavo nell'unica dimensione nella quale non mi sentivo inappropriata. E così durò fino al silenzio, al quale non seppi resistere. Sentii il vuoto intorno ed ebbi paura. Paura che anche i miei figli potessero ritenermi ormai persa e abbandonare la speranza di essere ascoltati; paura di perdere coloro che amavo di più, paura che me li portassero via, paura che crescessero con lo spettro della pessima mamma che ero, incapace d'averne la loro stessa determinazione nel rivendicare la mia porzione di vita, e allora corsi, corsi verso il silenzio della stanza e trovai Viola che li consolava; i gemelli per un po' succhiarono quieti i due indici della sorellina.

I gemelli, messi insieme, facevano ventiquattro mesi, e con Viola arrivavano appena a sette anni, eppure avevo già scaricato su di loro il peso di badare a se stessi. La stanza mi apparve come in realtà era: in disordine e sporca, la finestra aperta sembrava dirmi: «O ti butti di sotto o fai qualcosa». Adoravo bamboleggiarmi, e forse avrei vissuto tutta la vita felice di soffrire, ma di

certo non ero tipo da suicidio.

Sapevo che quella vita che mi trascinavo dietro avrei dovuto fare di tutto per riprendermela, ma sinceramente mi sembrava impossibile trovare forza e volontà per riuscirci. In effetti non avevo fatto grandi progressi da quando era cominciata la mia catastrofe sentimentale, nonostante tante volte avessi pensato e malamente tentato vie di approssimativa salvezza. Ero rimasta incollata, perfino affezionata, a quei sentimenti distruttivi. Aveva ragione il cretino, bisognava impegnarsi, era tempo di rimettere in moto il cervello.

Per dare maggiore forza a quel momento di apparente miracolosa lucidità, per fissarlo in una promessa, sapevo bene quanto fosse necessario annunciare i miei buoni propositi, ma benché malandata non mi sarei mai piegata alla resa totale. Misi su un'altra macchinetta di caffè, il mio fratellino non avrebbe resistito all'aroma, le mie sirene d'Ulisse l'avrebbero sospinto, docile come un agnello, e la mia faccia sarebbe stata salva.

– Oggi si eccede col caffè, cosa vuoi? – Dall'uscio mi sorrideva il suo antipatico muso.

“Non essere stronzo”, pensavo... e farfugliavo arrabbiata, con la voglia di tirargli un pugno, perché già aveva capito tutto.

– Vedi che oggi si eccede col caffè?

– ... Pensavo al cesso, a dire il vero ti ci ficcherei con la testa dentro, però, penso di volermene occupare, penso di dovermene occupare; il galleggiante, o quale altro accidente ci vuole per rimmetterlo in funzione? – In modo ridicolo pronunciavo agonizzante una frase che sapevo troppo energica per le mie inesistenti forze, credibile come un mollusco che millanta piroette.

– Bisogna intanto darci un'occhiata, accurata. Ma accurata assaje.

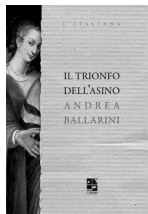
- Il cesso sai dove trovarlo, o pensi di restare lì a fissarmi?
 - Se non mi convinci...
 - Ti ripeto che il cesso mi serve e deve funzionare.
 - Il cesso te lo rimetto a posto, ma sai quanto sono preciso nelle cose mie, so' scucciante, verrei a controllare che me lo tratti bene, e forse a te non fa piacere, perciò lassa sta'.
 - Stai rompendo i coglioni.
 - O piglie o lasse.
 - Piglio. E vafanculo.
 - Brava Nanà.
 - Vafanculo 'o stesso e mo' vattenn'.
- Esausta richiusi la porta.

E fu così che cominciai a rendere grazie al Padre, tutte le mattine di ogni giorno a venire, con un sorriso largo e disarmato. Per i piccoli progressi che compivo nel mio slalom quotidiano, rendevo grazie al Padre. Parlo di quel Padre al quale ricorro intimamente tuttora per scaricare fardelli che spesso sento ancora come macigni sulle spalle, a lui chiedo forza e rincorro la speranza. È quello stesso Padre che pubblicamente, e in maniera vigliacca, ignoro o rinnego, il Padre al quale non ho assegnato matrici di appartenenza, ma che se esiste, paziente, pretenderà il suo riconoscimento, perché sempre arriva il momento dell'onestà.

E cominciai col rendere grazie anche al padre di mia madre, e poi a mio padre, e al padre dei figli miei, le infaticabili braccia che avevano cosperso di mine i sentieri che mi apprestavo a percorrere con la speranza di trovarne altri più percorribili.

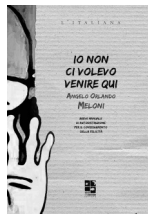
INDICE

I SANTI PADRI	PAG. 7
NOTE	PAG. 115



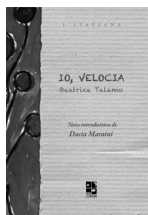
Il trionfo dell'asino
di Andrea Ballarini

ISBN 978-88-6110-027-5
Prezzo: € 17,50



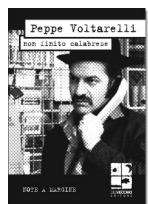
Io non ci volevo venire qui
di Angelo Orlando Meloni

ISBN 978-88-6110-036-7
Prezzo: € 14



Io, velocità
di Beatrice Talamo

ISBN 978-88-6110-034-3
Prezzo: € 14



Non finito calabrese
di Peppe Voltarelli

ISBN 978-88-6110-028-2
Prezzo: € 7,50



Qualche altro giardino
di Jane Urquhart
Tradotto da: Laura Ferri

ISBN: 978-88-6110-008-4
Prezzo: € 12



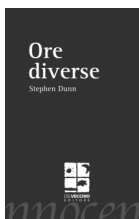
Cemento e carota selvatica
di Margaret Avison
A cura di: Laura Ferri

ISBN: 978-88-6110-013-8
Prezzo: € 13



Estasi
di Carol Ann Duffy
Traduzione e cura di:
Bernardino Nera e Floriana Marinzuli

ISBN: 978-88-6110-012-1
Prezzo: € 13



Ore diverse
di Stephen Dunn
Tradotto da: Marco Federici Solari
e Lorenzo Flabbi

ISBN: 978-88-6110-014-5
Prezzo: € 13



L'assassino della lingua
di Gwyneth Lewis
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-007-7
Prezzo: € 12



Nato di sabato
di Ray Banks
Tradotto da: Carla De Caro

ISBN: 978-88-6110-000-8
Prezzo: € 15



L'ebbrezza degli dei
di Laurent Martin
Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-001-5
Prezzo: € 15



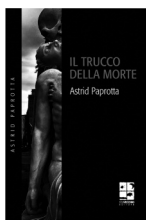
Un'indagine senza importanza
di Robert Hültner
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-004-6
Prezzo: € 15



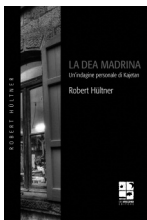
Senza via d'uscita
di Val McDermid
Tradotto da: Francesca De Marco
e Francesca Galli

ISBN: 978-88-6110-005-3
Prezzo: € 15



Il trucco della morte
di Astrid Paprotta
Tradotto da: Filippo Nasuti

ISBN: 978-88-6110-022-0
Prezzo: € 14



La dea madrina
di Robert Hültner
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-023-7
Prezzo: € 14



L'assassino di Banconi
di Moussa Konaté
Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-003-9
Prezzo: € 13



Quindici giorni di novembre
di José Luis Correa
Tradotto da: Alberto Malcangi

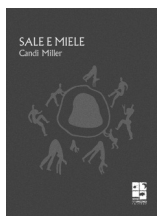
ISBN: 978-88-6110-025-1
Prezzo: € 13



**Confessioni di una
giocatrice d'azzardo**

di Rayda Jacobs
Tradotto da: Filippo Nasuti

ISBN: 978-88-6110-015-2
Prezzo: € 16



Sale e miele
di Candy Miller

Tradotto da: Carla de Caro

ISBN: 978-88-6110-002-2
Prezzo: € 16



Sweet Sixteen

di Birgit Vanderbeke
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-019-0
Prezzo: € 13



Saloon

di Aude Walker
Tradotto da: Tatiana Moroni

ISBN: 978-88-6110-011-4
Prezzo: € 14



Fiamma abbagliante

di Barry Levy
Tradotto da: Giovanna Zanella

ISBN: 978-88-6110-010-7
Prezzo: € 14



Alle spalle

di Birgit Vanderbeke
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-017-6
Prezzo: € 11



Colazione con Mick Jagger

di Nathalie Kuperman
Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-017-6
Prezzo: € 12

Finito di stampare nel Novembre 2010
presso la Tipografia Mancini s.a.s.
Tivoli (Roma)